

**INTERVISTA A FASSINO**


## «Democrazia e investimenti L'Europa ha senso solo così»

De Giovannangeli P. 3

**Umberto De Giovannangeli**

L'Europa e la sfida di Matteo Renzi. L'Unità ne discute con Piero Fassino, presidente del gruppo Socialista del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, e membro della presidenza del Pse.

**Rilanciare lo spirito di Ventotene, ha affermato Renzi aprendo il Lingotto. Il futuro dell'Europa è nel ritorno alle origini?**

«Fa bene Renzi a porre la questione di un salto di qualità nella vita dell'Unione Europea. Richiamare lo spirito di Ventotene significa riaffermare l'unità europea come elemento di identità del Partito Democratico. Ma questo salto di qualità si può compiere se si muove da due punti di partenza».

**Quali?**

«Da un lato l'Europa è sempre di più il nostro spazio domestico. Non c'è tema di qualche rilievo per la vita delle nostre società che possa essere adeguatamente risolto solo su base nazionale. La dimensione europea è sempre più necessaria. A fronte di questa necessità sta una Europa che attraverso il momento più difficile dei suoi sessant'anni di vita: la Brexit ha segnato l'abbandono della Gran Bretagna; in Europa centrale assistiamo a spinte centrifughe e sull'intero Continente spira un vento populista che fa dell'antieuropeismo una delle sue bandiere».

**Come si può invertire questa inquietante tendenza?**

«Intanto occorre dire con grande chiarezza che è del tutto illusorio credere che alzando muri, chiudendo frontiere, rispolverando

**Intervista a Piero Fassino**

# «Ha ragione Matteo, l'Europa ha bisogno di più democrazia»

● «Giusta la proposta dell'elezione diretta del presidente della Commissione La Ue è parte centrale della nostra identità ma serve una svolta»

dazi e dogane, l'Europa sarebbe più sicura. Non è così. Nella globalizzazione nessuno Stato ce la può fare da solo. In un mondo grande se ti fai più piccolo sei più vulnerabile. La dimensione europea è essenziale per stare dentro una competizione globale che deve fare i conti con Paesi come gli Usa, la Cina, il Brasile, l'India. Tuttavia questa verità stenta oggi ad essere riconosciuta e anzi nelle nostre opinioni pubbliche ha preso piede l'idea che l'Unione Europea non sia una opportunità bensì un peso, un vincolo opprimente. Per superare questa percezione è necessario che l'Unione faccia un salto di qualità».

**Da cosa partire?**

«Anzitutto dalla politica economica. Veniamo da anni nei quali l'unico criterio è stato l'equilibrio di bilancio, che ha mortificato le politiche di investimento e di creazione di lavoro. È tempo che la Ue promuova e sostenga politiche espansive che favoriscano gli investimenti, l'innovazione e la ricerca, la modernizzazione infrastrutturale, e per questa via la creazione di lavoro. L'altro terreno su cui realizzare un salto di qualità è il carattere democratico dell'Unione Europea. Oggi i cittadini percepiscono l'Unione e le sue istituzioni come lontane, e i meccanismi decisionali sono affidati al negoziato intergovernativo tra gli Stati e alla tecnocrazia di Bruxelles. È necessario che l'Unione assuma un profilo democratico sia per consentire ai cittadini di riconoscersi nelle istituzioni europee, sia per far sì che le politiche europee siano assunte con una condivisione ampia. Va in questa direzione la proposta che Matteo Renzi ha lanciato al Lingotto di una elezione diretta da parte dei cittadini del presidente della Commissione Europea, preceduta da primarie promosse dal Partito socialista europeo, chiamando tutti i cittadini dell'Unione a scegliere il loro candidato. Questa scelta sarebbe ancora più forte se in colui che venisse eletto direttamente dai cittadini, si unificassero le due figure di presidente della Commissione e di presidente del Consiglio europeo. Scelte di questo genere rilancerebbero un disegno federalista superando l'attuale prevalenza di una guida intergovernativa dell'Unione Europea».

**Ma tutto questo come si concilia con l'i-**
**dea di una Europa "a due velocità"?**

«Si tratta di una materia che va maneggiata con attenzione. Intanto va ricordato che già oggi vivono nella Ue modalità di cooperazione a diversi formati: ci sono i Paesi che fanno parte dell'Eurozona; Paesi che partecipano allo spazio-Schengen; Paesi che sono impegnati in una cooperazione rafforzata in materia di difesa. La proposta di una Europa "a due velocità", che sarebbe meglio denominare a "velocità differenziate", nasce dall'esigenza di produrre un salto in avanti nelle politiche di integrazione: da qui la proposta di un nucleo di Paesi che voglia mettere in comune non solo la moneta e il mercato, ma anche le politiche fiscali, le regole di investimenti, la politica estera e di difesa. I Paesi dell'Eurozona appaiono oggi come il nucleo intorno al quale costruire questo ulteriore salto in avanti nelle politiche di integrazione. Tuttavia non si può ignorare che oggi l'Ue è costituita da Ventotto Paesi che hanno le stesse titolarità e bisogna evitare che una Europa a diverse velocità, produca lacerazioni e divisioni tali da mettere in discussione l'idea stessa dell'integrazione europea. Ciò significa che un eventuale nucleo di "prima velocità" deve essere comunque aperto all'adesione, anche successiva, di quei Paesi che ne intendessero far parte, così come è necessario che la Commissione europea sia presente in ogni formato di integrazione, in modo tale da garantire un quadro istituzionale unitario. Le reazioni che in questi giorni hanno avuto alcuni Paesi dell'Europa centrale alla proposta delle "due velocità", non vanno sottovalutate e dunque una riorganizzazione dell'Unione Europea deve essere gestita in ragione tale che nessun Paese si senta escluso a priori o discriminato. Perché l'obiettivo non è realizzare una Europa più piccola ma una Europa più unita. Ed è evidente che una trasformazione dell'Unione di questa portata, richieda un ruolo attivo dei partiti politici e il Pse è sollecitato a svolgere una funzione centrale. E il Pd, che, è bene ricordarlo, oggi insieme alla Spd è il più grande partito della famiglia socialista, ha una particolare responsabilità nell'essere protagonista di questa ambiziosa riforma dell'Unione Europea».



**«Occorre un salto di qualità anche nella politica economica Per anni l'equilibrio di bilancio è stato l'unico criterio. Mortificati gli investimenti»**

